



ANNO XXVII | NUMERO 6 | GIUGNO 2020

Ho rimandato il momento in cui avrei iniziato a scrivere questo articolo più a lungo di quanto mi piaccia ammettere. Non per pigrizia, o perché sommersa dallo studio, come capitato in passato, ma perché avevo paura di non trovare le parole giuste, di non riuscire, in 4500 caratteri spazi inclusi, a esprimere questo groviglio di emozioni che ho costruito in cinque anni e che è arrivato il momento di districare, perché una volta inviato questo pezzo non ce ne sarebbero stati altri per l'ape, perché questo è il pezzo che aspetto di scrivere e ho paura di scrivere da quando avevo quattordici anni ed esisteva la sezione b dello scientifico per i 2001. E forse è vero che al G. Ferrari sono arrivata perché non avevo voglia di studiare greco o di svegliarmi presto per prendere il pullman tutte le mattine, e che di matematica e fisica ho sempre capito molto poco. Che ho sbagliato corridoio fino all'ultimo giorno della prima. Che ho sperato in assenze di professori e neviccate straordinarie. Ma questi tre mesi senza giornate intere passate in Viale Varallo, con la chiavetta per il caffè che non si trova mai e il 70 delle 16:45 sempre in ritardo, senza Renzo che mi parla dell'Avanti! e intervalli da cinque minuti che ne durano tre per qualche inspiegabile deformazione dello spaziotempo, mi hanno gettato in anticipo in una vita in cui non chiamo più casa una serra progettata da un architetto dalle condizioni psicofisiche chiaramente alterate, e non mi sono mai sentita tanto acerba quanto ora che sto studiando per

la maturità. Qualche giorno fa avrei dovuto fare il mio ultimo spettacolo di teatro, e l'idea di fare l'orale senza essermi sdraiata sul palco al buio da sola un'ultima volta mi terrorizza. Andarmene senza salutare mi riempie di angoscia, ma non ci sarà un ultimo giorno per dire addio alle finestre piene di spifferi dell'aula due e alla male assortita comitiva di compagni che l'hanno popolata, non potrò annegare il dispiacere nelle secchiate d'acqua tirate ai ludi. Niente gita, niente Chianciano (a Viterbo). L'ultima colazione prima di un'assemblea, che nell'anno da rappresentante ho solo sognato, è passata inosservata.

Non poter vedere per pochi mesi iniziare i lavori al pollaio, che, invocato e maledetto, accompagna le mie mattinate all'Itis dalla prima, mi sembra una presa in giro (anche se forse l'atteggiamento giusto da mantenere di fronte alla promessa di nuove aule è quello santommaseo). Io sui tuoi pavimenti a scacchiera ci sono cresciuta, ci ho imparato almeno un poco a vivere, tra un'interrogazione e l'altra ho conosciuto persone che spero di non perdere mai, e andarsene non sarebbe stato semplice in ogni caso; spero di averti restituito parte di quello che mi hai dato, con le assemblee (nonostante ci dimenticassimo sempre qualcosa di fondamentale per l'impianto audiovisivo), con gli articoli, con gli scioperi per il clima (mai con un megafono funzionante), con gli open day. Ti voglio bene G. Ferrari, anche se una volta mi hai quasi fatto cadere una finestra in testa. : Cuorechepulsa

Virginia Platini, VA

Renzo-omissione

Ognuno di noi, sin dal suo primo anno al G. Ferrari, si abitua al solito tran-tran: un passo, uno scalino, due passi, uno scalino, Renzo che detta legge nei corridoi, le trasferte all'ITIS, il pollaio che si staglia come una moderna cattedrale nel nostro cortile. Queste certezze stanno venendo meno, e ci stiamo adattando ad un nuovo modo di vivere la vita e la scuola. C'è però un'unica certezza che non è caduta e non cadrà mai: Renzo, il nostro Vate, il nostro



faro nel mare in tempesta, il nostro arcobaleno dopo una giornata di pioggia. Per questo lo abbiamo interrogato, come fosse l'oracolo di Delfi, per farci rivelare le sue previsioni sul futuro dell'umanità. Lo abbiamo chiamato e lui, lucido e prestante come sempre, ci ha prontamente risposto. Parecchie le novità da analizzare, prima fra tutte la tanto bramata nuova ala, ormai ribattezzata il pollaio: anch'egli, come del resto tutti noi, è rimasto piacevolmente stupito dall'inizio dei lavori e ci fa notare come ben due cicli di studenti abbiano ammirato la costruzione senza potervi mai mettere piede ("Avevo ancora la gamba buona", ricorda), augurandosi che in un futuro prossimo ciò possa accadere. Questo vorrebbe dire fermare l'animato andirivieni caratteristico del Ferrari, con insegnanti e studenti che passano le giornate ad attraversare il ponte d'Agnona per raggiungere quella che per noi ormai è diventata una seconda sede: l'ITIS. E i più vecchi si ricorderanno i tempi in cui le giornate in

trasferta erano due, se non tre. Purtroppo, però, l'indovino ha migliaia di impegni (cosa che non ci stupisce, vista la sua immensa saggezza) ed è ora richiamato al rapporto: squilla un altro telefono e noi siamo costretti ad attendere in linea, ma Renzo rassicura: "Tornerò". E difatti, poco tempo dopo, ci rilascia un'altra testimonianza: spera che le lezioni possano ripartire, dal vivo, occhi negli occhi, perché una scuola vuota e solitaria non

piace neppure a lui. Durante la lunga estate, Renzo ci rivela che rimarrà nella sua dimora poiché "sapete, sono un po' handicappato" ci confessa, ma noi gli

vogliamo bene, dritto o storto che sia. Non solo, ci manca, come ci mancano i banchi di scuola, l'aria del lunedì mattina, la campanella dell'intervallo, le macchinette del caffè, le esplosioni in giardino. Ci manca Francesca, che andiamo a consultare ogni qual volta un professore si perde nei meandri del Ferrari, ma anche Rocco con i suoi esperimenti, i film della professoressa Bosso, gli organi squartati della professoressa Maglione. Ma ora dobbiamo lasciarci, con Renzo che ci aspetta a settembre pronto, con i suoi occhi di falco, a controllare chi entra e chi esce, ma anche con la voglia di rivederci tutti e di ricominciare il nostro solito tran-tran: uno scalino, un passo, due passi, uno scalino...

I parameci

I GIOCHI DELL'ALVEARE

HEXADOKU

	8														4
7	B				0	8		9		D					
4		1				3	6		8		F		A		
	2		F	E	1							3		D	5
			4		D			0	9						1
B	0		7		9	4	3			8	5				F
						5				6	D	0		C	
													5	B	6
3			B	2				1			E		4		
F	E	C	6			0		5					2	3	
		8	5			E	1		6					A	C
				5				3	4		9				B
	A		2			1	4		C			9		5	
8										E					2
	5	9	E						D		6			0	
C	3								9				E	6	D

Un hexadoku è un sudoku di 16x16.

Inizialmente, le caselle già piene contengono un numero compreso tra 0 e 9 o una lettera tra A e F. Per risolvere il problema, è necessario completare tutte le celle vuote, senza utilizzare lo stesso valore più volte nella stessa colonna, o nella stessa riga, o nella stessa regione, e, naturalmente, senza alterare i valori iniziali della griglia.

(Questi problemi sono risolvibili dalla logica e nessun ragionamento matematico è utile.)

SOLUZIONI DEL NUMERO PRECEDENTE

Il bivio

Una soluzione pratica e veloce per Giovanni potrebbe essere chiedere all'uomo di portarlo nel suo paese. Nel caso in cui l'uomo dica la verità, infatti, lo porterà proprio nel paese desiderato. Se mente, lo porterà comunque nel paese della verità.

Domanda bonus:

Ora immaginiamo che l'uomo non abbia tempo di accompagnarlo fino in paese. Come può Giovanni ottenere l'informazione che gli serve con solamente una domanda?

Soluzione:

Giovanni in questo caso può chiedere all'uomo: "Se io ti chiedessi di indicarmi qual è la strada per il paese della verità e tu fossi originario del paese opposto al tuo, cosa mi risponderesti?" a quel punto basta che Giovanni vada nella direzione opposta a quella indicata e arriverebbe di certo nel paese desiderato.

(Se fosse uno che dice la verità indicherebbe la strada che indicherebbe anche un abitante menzognero ovvero quella sbagliata, se invece fosse uno che dice menzogne indicherebbe comunque la strada sbagliata poiché mentirebbe persino nel dire quale strada un suo opposto, veritiero, avrebbe indicato.)

Nevicata imparziale

Il giardino di Giovanni è grande la metà del giardino del vicino

Giacomo Bordiga, IVA

Buone vacanze a tutti dall'Ape!

Vivere o niente. **Greta Marchisotti IV A**

E coloro che furono visti danzare vennero giudicati pazzi da quelli che non potevano sentire la musica. **Abdul Gandal, IV SB**

La verità o non verità di un pensiero deve essere dimostrata in pratica. **Massimo Zanoli IV B**

Mira alla luna. Anche se sbagli, atterrerai tra le stelle. **Ashwini Narendra III B**

Nessuno viene conquistato dall'adulazione più dell'orgoglioso, che vorrebbe essere primo e non lo è. **Alessandro Dasi IV B**

High school is easy. It's like riding a bike and the bike is on fire, and the ground is on fire, and everything's on fire because you're in hell. **Rossi Valentina IIIB**

Quando camminerete sulla terra dopo aver volato, guarderete il cielo perché là

siete stati e là vorrete tornare. **Lorenzo Cerini IV B**

Solo essendo così spietatamente se stesso come fu fino alla morte, poteva dare qualcosa a tutti gli uomini. **Alice Tosin III B**

La somma dell'intelligenza sulla terra è costante; la popolazione, in aumento. **Alice Zaninetti III A**

Non dimenticare che dare gioia dà anche gioia. **Mariachiara Rondone III A**

Mientras viva seré inmortal. **Cielo Pedraza III SB**

Si sa che la gente dà buoni consigli se non può più dare il cattivo esempio. **Giulia Maccarrone III B**

I libri, come gli amici, devono essere pochi e scelti con cura. **Lorenzo Della Peruta III SA**

E tutti quei momenti andranno perduti nel tempo, come lacrime nella pioggia. **Gabriele Pancera, V SA**

Chi non osa nulla non speri in nulla. **Emma Allegra I SA**

Tutta la varietà, tutta la delizia, tutta la bellezza della vita è composta d'ombra e di luce. **Margherita Cervi IV C**

Qui nella penombra ora invento parole/ ma rimpiango una luce, la luce del sole. **Giovanna Barberis Canonico III A**

Los pequeños detalles son los que de verdad importan. **Francesca Saccoman III SB**

Inseguì ciò che ami o ti ritroverai ad amare ciò che trovi. **Alessia Menti I A**

La felicità si può trovare anche negli attimi più

tenebrosi, se solo uno si ricorda...di accendere la luce. **Matilde Brunelli IV A**

I cani sono meglio delle persone che dicono che i cani son meglio delle persone. **Giacomo Bordiga IV A**

Virginia ti rammenti di quella sempiterna primavera? **Virginia Platini V A**

Penso agli eteri della speranza mille universi. **Sofia Barberis Canonico V A**

Non puoi cominciare un nuovo capitolo della tua vita se continui a leggere l'ultimo. **Samuele Barcelli IV B**

How many roads must a man walk down before you call him a man? **Francesca Degregori V A**

